

Giuliano Cenati

Isotta Piazza

I personaggi lettori nell'opera di Italo Calvino

Milano

Unicopli

2009

ISBN 978-88-400-1326-8

Lo studio di Isotta Piazza affronta Italo Calvino da uno dei versanti più peculiari e più profittevoli per una comprensione globale del suo progetto letterario. L'obiettivo dell'indagine appare estremamente mirato, circoscritto com'è alla funzione e alla caratterizzazione dei personaggi che leggono: alla loro incidenza nel complesso della vicenda, al modo in cui la lettura interagisce con l'insieme delle loro azioni, al significato della loro eventuale assenza dall'orizzonte della narrazione. Allo stesso tempo, tuttavia, concentrare l'attenzione esegetica sui personaggi lettori equivale ad allargare il campo di ricerca a problematiche fondamentali della letteratura, come la relazione tra scrittori e pubblico, l'influenza della cultura letteraria sugli sviluppi della convivenza associata, il valore extraletterario del modello conoscitivo sotteso all'appropriazione dei testi. Se l'interesse per la lettura e il sapere letterario costituisce un denominatore comune di libri così vari e diversi l'uno dall'altro come sono quelli di Calvino, d'altronde ripercorrere l'intera opera calviniana sotto specie di fenomenologia della lettura e dei lettori consente anche di rilevare quanto mutevoli e quanto versatili siano gli scopi, i valori o i disvalori connessi all'atto di leggere da parte dell'autore.

Piazza dimostra attraverso meticolose spigolature dagli epistolari e dalla saggistica di Calvino come un simile ordine di questioni sia intrinseco alla sua poetica, ma ancor meglio come esso acquisti priorità in coerenza con la sua collocazione professionale nei ranghi del giornalismo e dell'editoria. L'intento formativo e latamente pedagogico che alimenta l'impegno di Calvino sulle pagine dell'«Unità» e poi presso la redazione Einaudi, trova ampliamento nella scrittura d'invenzione secondo i termini di un patto narrativo costantemente affinato e ridefinito: nel quale i personaggi che leggono, i loro moventi e il loro stile di lettura costituiscono non solo motivo di proiezione o polemica poetologica dello scrittore, ma pietra di paragone per il lettore reale, modello da accostare o rifuggire in ogni caso con piena cognizione critica.

Gli studiosi hanno riconosciuto particolarmente in quella sorta di romanzo dei romanzi che è *Se una notte d'inverno un viaggiatore* l'ambizione di restituire protagonismo al lettore, e dunque alla reciprocità pragmatica di scrittore e pubblico, dopo la stagione dei nuovi sperimentalismi e le astrazioni della combinatoria strutturale. La riscoperta calviniana del lettore, all'altezza del 1979, procede in sintonia con il rinnovamento degli studi teorico-letterari promosso dalla critica della ricezione e dalla valorizzazione della risposta estetica. Merito di Isotta Piazza è rintracciare sin dagli albori della produzione di Calvino, che afferisce a un'epoca letteraria orientata in senso metodologico ben diverso, una sensibilità affatto originale per i compiti e le possibilità del lettore, da intendersi quale chiave di comprensione dell'intero sistema letterario e culturale. Secondo tale prospettiva l'opera calviniana viene assumendo, nella disamina cui Piazza la sottopone, una valenza se non di vera e propria anticipazione dei più maturi approdi della teoria della lettura, perlomeno di precoce esemplificazione narrativa dei rapporti tra letteratura e società, quali si possono condensare in una pittoresca galleria di scelte e modi di lettura.

La ricerca di Piazza si articola in cinque capitoli che si succedono sulla falsariga di altrettante fasi creative di Calvino: non strettamente in ordine cronologico, dunque, quanto piuttosto sulla base delle affinità stilistico-compositive e generiche tra i suoi testi. Il primo capitolo è dedicato al *Sentiero dei nidi di ragno* e ai racconti del 1948: l'uso della parola stampata compiuto da lettori popolari o partigiani vi appare come «passione inesauribile», ispirata da un desiderio di piacere

estetico che non è meno rivoluzionario delle loro scelte politiche o esistenziali. Ne risultano avvalorate propensioni di lettura dall'indole divertentistica, che lungi dallo sprofondare nel presunto conformismo del consumo di massa, sono al contrario garanzia di autenticità emotiva, di autonomia individuale, rispetto a vincoli deterministici o angustie ideologiche. Il secondo capitolo, sui *Nostri antenati*, delinea figure di lettori non meno avventurose e disposte allo slancio ottativo, dalle cui vicende, tuttavia, si evince l'esigenza di controbilanciare le lusinghe dell'abbandono fantasticante mediante il richiamo al principio di realtà: lettore ideale, in questo senso, si prospetta su tutti Cosimo Piovasco di Rondò, nelle sue molteplici vesti di intellettuale dei lumi, agitatore culturale, divulgatore enciclopedico. Per paradosso, le opere calviniane maggiormente inclini all'immaginazione sbrigliata della fiaba sono anche quelle da cui promanano le maggiori riserve nei confronti dell'illusionismo romanzesco. Nel terzo capitolo della sua monografia, Piazza tratteggia gli aspetti involutivi della lettura così come viene esercitata dai protagonisti della «trilogia della modernità» (*La speculazione edilizia*, *La nuvola di smog*, *La giornata di uno scrutatore*): intellettuali borghesi in crisi, che nell'atto di leggere, strumento principe della loro vocazione istituzionale, ritrovano un mezzo di isolamento e una barriera rispetto alle sgradevolezze del mondo o alle fatiche dei rapporti interpersonali. Nel quarto capitolo, riservato ai testi di meno accessibile fattura sperimentale, dalle *Cosmicomiche* ai volumi d'impianto combinatorio, Piazza rintraccia il fantasma del lettore che pare essere stato formalmente rimosso dalla superficie di testi destinati a un pubblico colto, di fruitori assai attrezzati, se non proprio parigrado dello scrittore. Alla concretezza di personaggi leggenti tende a sostituirsi, nel disegno di questi componimenti calviniani, un'auspicata oggettività dei procedimenti di decifrazione: sulla scorta delle riflessioni struttural-semiologiche, il leggere è assunto come operazione senza riserve omologa allo scrivere, e viceversa. Se con ciò la lettura, come desume Piazza, finisce per assolvere una funzione di metafora epistemologica generale, per converso sembrano offuscarsi i contorni e le prerogative propri di quel soggetto storico e antropologico che è il lettore. A un esito interpretativo pressoché opposto perviene Piazza, in modo del tutto opportuno, nel successivo e ultimo capitolo del suo studio, dedicato a *Se una notte d'inverno un viaggiatore*: qui Calvino restituisce al lettore comune, mediante la centralità del Lettore nella finzione romanzesca, quella specificità pragmatica e quell'autonomia funzionale nelle quali soltanto si fondano il senso della scrittura letteraria e, con esso, l'essenzialità della letteratura. L'iniziativa coincide, nella fattispecie, con l'ambizione di ampliare i confini del proprio pubblico, annettendovi possibilmente lettori nuovi: le risorse dell'intrattenimento letterario cautamente problematico, per tale via, si ricongiungono alle ragioni dell'impegno che animavano il Calvino neorealista degli esordi. Nel piacere della lettura, purché appetibile al maggior numero di lettori, risiedono le facoltà stesse della letteratura di incidere sul mondo: un'istanza così motivata di democrazia letteraria, ne conclude perspicuamente Piazza, non può non convertirsi in istanza di democrazia *tout court*.